

Venerdì 22 maggio, presso la Casa della Salute di Rocca Priora, la Camera del Lavoro Roma Sud Pomezia Castelli, insieme allo SPI e alla Funzione Pubblica territoriali, ha promosso un’importante iniziativa nell’ambito della campagna “Salviamo la salute” della CGIL nazionale.

Silvia Ioli, Segretaria Generale CdLT, nella sua introduzione ha sottolineato come questa sia un’occasione importante per “discutere la situazione socio-sanitaria del territorio, verificare la qualità e l’appropriatezza dei servizi ed avanzare proposte, a partire dall’apertura di una Casa della Salute per ogni Distretto”. In questo momento infatti la Casa della Salute di Rocca Priora è l’unica presente nel territorio della CdLT, in tutto sono 7 nell’intera Regione Lazio con altre due che apriranno a breve. Troppo poche per Silvia Ioli che sottolinea l’importanza di queste strutture per realizzare quell’integrazione socio-sanitaria che da tempo il sindacato chiede.

Un’integrazione, aggiunge Adriana Bozzi della FP, possibile solo con il coinvolgimento attivo degli operatori, dei lavoratori della sanità che, spesso in condizioni difficilissime, con carenza di mezzi e personale, fanno in modo che i servizi vengano erogati: “crediamo che le Case della Salute possano essere la risposta ai bisogni delle cittadine e dei cittadini del territorio, ma solo se sono garantite dotazioni adeguate ed un’organizzazione capillare che assicuri l’efficienza delle strutture”.

Del resto, come ricordato da Rosa Carbone, Segretaria Generale SPI Comprensoriale, il percorso delle Case della Salute inizia da lontano, da un impegno che SPI e CGIL hanno portato avanti negli anni: “per questo essere qui è una grande soddisfazione, ma ora il nostro compito è verificare la possibilità che questa esperienza migliori e si estenda. Io rappresento gli anziani, persone che vivono uno stato di fragilità e per le quali è importante poter avere strutture dove si faccia prevenzione, si offrano prestazioni mediche di qualità ma anche un approccio diverso dal tradizionale, meno distante, in cui sentano che la loro dignità non viene messa in discussione.”

Alle sollecitazioni del sindacato gli amministratori locali, il sindaco di Rocca Priora, Damiano Pucci, e l’Assessore alle politiche sociali di Monte Porzio Catone, Arianna Pelagaggi, hanno risposto con la disponibilità a lavorare in rete, mettendo al centro dell’azione la persona ed i suoi bisogni. Anche la Dott.ssa Paradisi, Direttore di Distretto Sanitario Aziendale RMH1, ha affermato che la mission dell’azienda è garantire presa in carico del paziente, equità di accesso

alle cure ed integrazione socio-sanitaria. “Tutto ciò si può realizzare con le Case della Salute attraverso il coinvolgimento dei medici di base e l’elaborazione di percorsi di cura e prevenzione personalizzati”.

Un percorso avviato ma di certo non facile, come testimoniato da Giorgio Cerquetani, Cabina di Regia SSR Regione Lazio, che definisce le Case della Salute un cantiere aperto, in cui c’è ancora molto da fare ma che rappresentano una grande opportunità: “Le Case della Salute rappresentano un modello organizzativo meno dispendioso, più vicino alle necessità degli utenti e nostro obiettivo è implementarle con l’auspicio che entro fine anno la Regione Lazio esca dal commissariamento e possa investire maggiormente sulla sanità, a cominciare dalle assunzioni”.

Dagli interventi sono emersi molti spunti ripresi nelle conclusioni da Guglielmo Festa, della CGIL di Roma e Lazio, che ha rilanciato l’importanza che la campagna “Salviamo la Salute” ha voluto dare ad iniziative come questa, non di vetrina, ma di riflessione e verifica di quello che accade nei territori. “Oggi c’è la necessità di una sanità alternativa e di prossimità che riduca i costi e avvicini le prestazioni alla gente. Le Case della Salute possono sgravare le strutture ospedaliere da una mole enorme di attività improprie, snellire le liste di attesa con la programmazione dei controlli, realizzare l’integrazione socio-sanitaria, ad esempio attraverso le dimissioni protette che tengono conto delle fragilità sociali dei pazienti. Le verifiche che stiamo facendo sono solo l’inizio di un percorso - conclude Festa – vogliamo seguire l’evoluzione delle Case della Salute e portare avanti nei territori la preziosa interlocuzione con istituzioni locali, aziende sanitarie, associazioni, operatori del settore e cittadinanza”

23-05-2015